







## Bruxelles ha attenzionato il voto ungherese. Scenari Tommaso o Maidan se i magiari non votano “giusto”?aa

Agli ungheresi non viene data la possibilità di svolgere una normale tornata elettorale con le sue normali polemiche fra i candidati. Sulle elezioni parlamentari di Budapest l'attenzione mediatica internazionale infatti è altissima, perché l'Unione Europea e i membri più europeisti ne hanno fatto un'istanza radicalizzata, una scelta fra democrazia ed dittatura, fra vita o morte. Da tempo Bruxelles cerca di influenzare la società magiara, per esempio trattando i fondi comunitari a causa di “timori” sullo stato di diritto. Salvo poi criticare aspramente il premier Orbán quando in sede UE esercita il suo sacrosanto diritto di veto su determinate questioni.

### Campagne elettorali parallele

Le due campagne elettorali che si sono svolte parallelamente per la medesima elezione sono state quella interna – cioè la corsa fra il premier uscente e il suo sfidante Péter Magyar – e quella esterna, condotta dai vertici UE e dai media mainstream contro Orbán. Non può essere solamente una speculazione se il prestigioso Atlantic Council parli di questa [votazione](#) come della più importante nella storia moderna del Paese, che potrebbe avere implicazioni geopolitiche che saranno percepite a Kiev, Mosca, Bruxelles e Washington. Dunque è importante che Orbán non vinca: e allora giù con epiteti denigratori e accuse di autoritarismo e connivenza con Putin. E con l'eventualità di dover ricorrere ai sistemi già impiegati in Romania.

Nel 2024, infatti, stava vincendo un candidato indipendente non europeista, Clujd Georgescu, che la Corte Costituzionale di Bucarest ha poi estromesso con una serie di capi d'accusa da invidia a un camorrista (e che dopo le indagini si sono rivelati piuttosto deboli). Ma ormai la vittoria dei candidati filo-UE era stata assicurata. Le medesime, anzi peggiori, pressioni della UE si erano viste alle elezioni in Moldavia nel 2025 per tenere su il governo europeista. E nella speranza di non veder scoppiare a Budapest manifestazioni “spontanee” in stile Maidan 2014...

### Berlino accusa la Casa Bianca

A dimostrazione del respiro internazionale delle elezioni ungheresi vi è il battibecco fra governo tedesco e la Casa Bianca. Dopo aver specificato che il cancelliere Merz non ha preferenze verso nessuno dei candidati, il suo portavoce Sebastian Hille ha [accusato](#) di “ipocrisia” il vicepresidente americano JD Vance. Quest'ultimo aveva a sua volta denunciato le interferenze UE nella campagna elettorale, ma potrebbe aver interferito lui stesso con la sua recente visita a Budapest.



Bisogna però precisare che il mainstream statunitense non è certo tenero con Orbán: lo [Washington Post](#) lo bolla di “estremismo di destra” e ne pronostica la sconfitta, mentre il [New York Times](#) a sua volta spiega entusiasta la possibilità di una sua *débâcle*. A Berlino però dovrebbero ricordarsi di quando nel novembre 2024 il deputato del Bundestag Michael Roth insieme ad colleghi di vari Paesi UE aveva [arringato](#) la folla di Tbilisi per incitare i georgiani a “resistere” a un governo democraticamente eletto... Lo slogan di Roth era Se voi vincete, noi vinciamo, se voi sopravviverete, noi nella UE sopravviveremo. Non era ingerenza, questa?

### I sondaggi e gli esperti

Un altro metodo ben collaudato per indirizzare l'opinione pubblica sono i sondaggi. Ed ecco che proprio a ridosso del voto esce una [ricerca](#) dello European Council on Foreign Relations (ECFR) secondo cui 52% degli ungheresi credono fermamente che il Paese dovrebbe restare nella UE, il 25% lo sostengono con più moderazione, mentre il 16% vorrebbe uscire dall'Unione. Il media statale

